

IVDOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE

Liturgia ambrosiana
Is 63,19b-64,10; Ebr 9,1-12; Gv 6,24-35

Omelia

TEMPO DOPO IL MARTIRIO DI GIOVANNI IL PRECURSORE: IL PANE DI VITA

In questa quarta settimana, NS si presenta come il “pane di vita”, il pane che nutre, che dà la vita; il pane che ti induce a dare a tua volta la vita. Per capire, cominciamo al solito dal contesto: in quel tempo... Quale tempo? NS si è trovato sulla montagna con 5000 uditori (Gv 6,1ss) e questi erano così contenti di ascoltarlo, lui così preso dall’annunciare, i discepoli così compiaciuti del loro maestro, che nessuno si è accorto che si è fatta una certa ora. Quando se ne accorgono, si preoccupano di dover procurare del cibo per tante persone. Gesù pur essendo come il Padre, cioè capace di far scendere dal cielo cibo di ogni tipo, (non essendo mai stato in vena di miracoli perché voleva che la gente vivesse una vita normale con le gioie e i dolori che il Padre gli mandava), chiede ai suoi discepoli “*avete qualcosa da mangiare?*” (non sarà l’ultima volta che lo chiede (Gv 21,5) quando indicano i 5 pani e i due pesci che un ragazzino ha con sé, Egli dice di dividerlo con tutti. Quei pochi pani non sarebbero mai bastati per tutti i 5000. Ma qui siamo davanti al “poco che basta per molti”. E tutti mangiano. La condivisione generosa sfama tutti i 5000. Questa “condivisione” sarà poi popolarmente chiamata “moltiplicazione dei pani e dei pesci”. Ma consideriamo bene: se fosse stata una moltiplicazione sarebbe stata un’azione eseguita unicamente da Gesù, invece è stata una divisione cioè un’azione eseguita da noi. Pertanto, più che un miracolo, si tratta di un “Segno” (il segno è una azione che ha una parte, piccola, fatta dagli uomini e una parte (grande) fatta da Dio. Come alle nozze di Cana, dove gli uomini ci mettono l’acqua e il Signore il vino). Il segno è ciò che può accadere se noi ci fidiamo della sua parola e mettiamo il poco che abbiamo a vantaggio dei fratelli. Ebbene dopo questo segno, Gesù lascia la compagnia e come faceva quando volevano farlo re, si allontana rendendosi solitario. Addirittura va, non sappiamo come, dall’altra riva del lago, a Cafarnao. Qui gli sfamati lo raggiungono. A noi possono sembrare bravi (cercano il Signore e chi è più bravo di chi cerca il Signore?). Eppure il Signore li rimprovera: a dire il vero “*voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati*” (Gv 6,26). Qui Gesù ripete quando aveva detto di Giovanni: “*Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce*” (Gv 5,35).

Dopo di questo, NS invita a cercare un pane del cielo che sia migliore di quello di Mosè. Qual è la particolarità di questo pane? E’ quello che non ti lascia inalterato come i visitatori di Giovanni appena citati, ma quello che ti cambia; quello che ti rende diverso da te, cioè ti rende come Lui: ti rende mangiabile, divorabile, assumibile, morsicabile. E’ il pane che ti rende capace di dare la vita per gli altri, senza difenderti più, senza trattenertela da solo per te. Allora, come alle nozze di Cana i servi riempiono di acqua le giare e il Signore le cambia in vino, così oggi tu dai la tua disponibilità, ad esempio come volontario della Caritas, tu metti qualche ora della tua vita? e un sacco di gente viene sfamata. Tu accetti di fare il / la catechista, tu metti alcune ore della tua settimana? e un sacco di ragazzi vengono educati alla fede. Vieni alle catechesi degli adulti di fra Antonio? e le tue convinzioni di fede diventano attive; tu passi da una fede che ti piglia solo la testa a una fede che ti scende nel cuore e poi si esprime con delle opere. La fede diventa vita. Ecco cos’è il pane di vita, il pane per il quale la fede diventa vita! Meno di questo non è la vita del pane di cui parla Gesù, è un’altra cosa! In questa quarta settimana dopo il martirio di San Giovanni il Precursore, il Signore ci vuole preparare a vivere una eucarestia che sia, che dia, un pane di vita. Un pane non utile al tuo corpo, ma utile agli altri. Un pane che rende il tuo corpo, il tuo fisico, il tuo tempo, i tuoi spazi, non più roba tua, ma roba per gli altri! Tu sei adesso “pane di vita” per i tuoi figli, per i tuoi alunni, per i tuoi fratelli, per la tua comunità, per la tua parrocchia.

Coraggio fratelli e sorelle. Il nostro cuore ci dice che la vita è bella quando è donata. NS risponde a questo desiderio e ci dà di realizzarlo. Durante questa pandemia, dopo che per tanto tempo non abbiamo potuto celebrare la eucaristia, ora la capiamo di più; ci accorgiamo a cosa serve: non è un rito vuoto e inefficace, ma è un pane che rende pane anche a noi. Viviamola così!